



tare la soluzione del problema casa, del problema lavoro, del problema integrazione e qualche risultato positivo c'è stato.

Questo si è raggiunto anche evitando una forte concentrazione di extra-comunitari: nei singoli appartamenti abbiamo un numero di ospiti contenuto rigidamente nei nostri standards abitativi (3 / 4 persone).

Si è evitato altresì la ghettizzazione scegliendo gli appartamenti in edifici diversi.

Questo obiettivo è rivolto non tanto a imporre una nostra inculturazione nei confronti degli immigrati, quanto piuttosto a smontare diffiden-

za e pregiudizi, così facili da parte nostra.

Quali sono allora oggi i problemi della nostra Caritas parrocchiale?

Ci rendiamo conto che siamo solo all'inizio di un cammino appena intrapreso, che richiede dedizione e tempo da parte di molte persone.

Certo di fronte a tante esigenze le persone sono sempre poche. Speriamo comunque che la sensibilità dei cristiani cresca davanti a questo problema, che è una sfida alla nostra coerenza con Colui che ha detto: "Ero forestiero e mi avete ospitato".



Rubrica a cura di Carmen Cortinovis e don Osvaldo Belotti

PER UN RISPARMIO ALTERNATIVO

Il cittadino di solito diffida delle banche tanto quanto se ne serve. L'opinione che le banche "se ne approfittano" è diffusa come i conti correnti che ciascuno di noi ha negli istituti di credito. Ma la contraddizione non finisce qui. Gli investimenti realizzati dalle banche difficilmente sono conosciuti dal risparmiatore, salvo quando dai media si viene a sapere dell'ennesimo scandalo.

E così, senza sapere dove vanno a finire i nostri soldi o pur sapendo che sono serviti a finanziare operazioni "sporche", continuiamo a fidarci del sistema bancario.

Qualche anno fa in Italia alcune associazioni impegnate contro l'apartheid avevano avviato una campagna sul disinvestimento bancario in Sudafrica, attraverso il ritiro dei soldi depositati nelle banche che investivano in quel Paese. Fu un'occasione - seppur limitata - per risvegliare una coscienza critica nei confronti del sistema di circolazione del denaro e degli affari più o meno leciti delle varie Casse di Risparmio.

D'altra parte, le banche promuovono anche opere benefiche, dando contributi ad associazioni solidaristiche.

A conti fatti, però, resta la sensazione che si tratta di lucrare con una mano per poi mostrarsi generosi con l'altra.

Per superare questa ambiguità non è sufficiente la semplice consapevolezza. E' necessaria un'alternativa seria e credibile. Per questo circa dieci anni fa è nata la prima MAG, cioè un sistema di autodeterminazione del risparmio con criteri di trasparenza.

La Mutua Auto Gestione è, sotto il profilo giuridico, una cooperativa di risparmio e di prestito sociale, dove lo scambio di denaro avviene tra i soci. I soldi vengono versati in un libretto di risparmio. Il tasso di interesse viene determinato dal socio, secondo una libera valutazione (il tetto massimo è circa il 7% netto).

Il denaro raccolto è prestato a cooperative, gruppi o associazioni che operano nel campo della promozione sociale, applicando un tasso di interesse (tra l'11 e il 14 %) e condizioni di rientro vantaggiose.

La "forbice" tra i tassi di interesse serve solo a coprire le spese di gestione (non ci sono scopi di lucro).

In dieci anni le MAG sono diventate 7: Torino, Milano, Padova, Udine, Bolzano, Venezia, Reggio Emilia. Sei hanno una dimensione territoriale, mentre una finanzia la rete della Cooperazione Terzo Mondo (CTM), che promuove il commercio equo e solidale con i paesi del Sud del mondo.

Tutte le MAG fanno parte del circuito InterMAG nazionale: in totale si tratta di oltre 2.000 soci risparmiatori con un circuito depositi/prestiti di oltre 5 miliardi; le cooperative associate a cui sono destinati i finanziamenti sono circa 200.

E' evidente che si tratta ancora di un sistema molto piccolo, ma che ha grosse potenzialità. In alcuni paesi europei si è iniziato prima e si è sviluppata una struttura molto più consistente. In Germania e in Olanda, ad esempio, ci sono vere e proprie banche alternative.

Ad un progetto simile sta lavorando anche InterMAG. Per realizzarlo, però, è necessario un salto di quantità dei soci e dei depositi.

In altre parole, le MAG chiedono ai cittadini di superare l'etica idealista che si schiera tanto per le idee quanto dimentica di valutare i comportamenti concreti. In realtà non è vero che "il denaro non puzza" (Tangentopoli l'ha dimostrato). Quanto meno sarebbe importante evitare di continuare a firmare cambiali in bianco ad un sistema che spesso dimostra di contraddire nei fatti le idee che ciascuno di noi sostiene.

Rocco Artifoni